Anno XXIX — Sabato 26 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 23

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLITICA AFRICANA

L'ideale dell'umanità si è che ciascun popolo possa vivere libero ed indipente entro i propri naturali confini.

Monroe ha scritto: l'America agli americani » e questa sua giustissima aspirazione è ora un fatto compiuto. E quanto non si è combattuto, specialmente in questo secolo, in Grecia, in Polonia, in Italia per conseguire l'individualità politica?

Eppure l'Europa non vuole riconoscere questa verità per quanto concerne molta parte dell'Asia e tutta l'Africa!

E' ciò conforme ai dettami della Giustizia? No, diciamo, parlando astrattamente; ma, se esaminiamo lo stato morale e politico dei popoli, ai quali l'Europa si vuole imporre, dobbiamo convenire che, almeno in parte, quest'imposizione, è apportatrice di civiltà.

Lasciamo da parte l'Asia, dove, in un avvenire forse non molto lontano, si formerà un nuovo e vasto Stato indipendente e civilizzato, dell'attuale dominio dell'India inglese, e occupiamoci piuttosto dell'Africa.

I popoli del continente nero sono refrattari immensamente alla civilizzazione, e serbano ancora tutti forme di Governo, usanze e costumi barbari, anzi atroci.

Aveva l'Europa il diritto di intervenire per porre un termine a un tale stato di cose?

Secondo il nostro avviso l'Europa aveva questo diritto. Sta il fatto però che gli Stati d'Europa intervenuti in Africa, intervennero per il loro tornaconto, e solo per incidenza si occuparono.... di trapiantarvi la civiltà.

Andarono in Africa la Spagna, un tempo padrona del Mediterraneo; il Portogallo, pure un tempo importante potenza marittima; l'Inghilterra, che ha il dominio dei mari; la Francia, che voleva ridurre il Mediterraneo in un lago francese.

L'Italia, venuta ultima ad assidersi fra i grandi Stati unitari, è una potenza eminentemente marittima.

Il suo continente è bagnato dal mare per un tratto più lungo di tutti gli altri Stati del Mediterraneo, ed ha inoltre molte isole.

Poteva l'Italia assistere impassibile all'espansione africana delle altre potenze? A questa domanda noi rispondiamo francamente: No.

L'occupazione di territorio africano per parte dell'Italia non era che questione di tempo, ma a ciò o prima, o dopo, si doveva venire.

Si potrà discutere se si sia scelto proprio il momento opportuno per l'occupazione, o se non sarebbe stato meglio di attendere ancora, e poi occupare qualche altra località più adatta; ma una occupazione, o prima o dopo, di territorio africano, si rendeva assolutamente necessaria.

L'Italia si trova attualmente in possesso d'un vasto territorio africano, nè potrebbe ora abbandonarlo senza perdere del suo prestigio all'estero non solo, ma ne verrebbe anche danno alla sua marina mercantile e ai suoi commerci d'esportazione in generale.

La permanenza in Africa dell'Italia non significa però ch'essa debba seguire una politica d'espansione. Ci pare quindi che mal consigliano il nostro Governo quei giornali, che, approfittando del giusto orgoglio nazionale causato dalle splendide vittorie del generale Barattieri, lo incitano a nuove occupazioni, sognando quasi un nuovo impero africano per l'Italia.

La Colonia Eritrea è già sufficientemente estesa, ne ha bisogno d'ingrandimento.

Il Governo dovrebbe limitarsi a difenderla contro le possibili invasioni, a svilupparne le sue risorse affinchè possa bastare a sè stessa e riuscire utile alla madrepatria.

Fert

Brutti tempi

Un giornale fa queste riflessioni:

In Francia succede su vasta scala quello che in proporzioni minori incomincia a succedere pur anco da noi. Della soverchia libertà abusano gli ambiziosi, i prepotenti ed i furbi; e la marèa dell'affarismo e dell'egoismo, ammantato a libertà, che spesso è licenza, sorretto dalla popolarità malamente acquistata col solleticare le passioni del quarto stato, va ogni giorno dilagando. Si predicano idee socialistiche *che fanno a pugni colla propria opinione* coi principii di socialismo vero ed umanitario. La marèa dei Rabagas monta, dilaga, s'impone in ogni elemento dello stato, della società, e persino, della famiglia.

Il panamismo, l'affare delle ferrovie Mediterranee sono la più chiara manifestazione della fretta di arrivare, che hanno i mestatori, interessati, egoistici e bricconi; come i Ravachol ed i Caserio dimostrano a qual punto il veleno versato nell'organismo sociale dai novelli sofisti del socialismo comincia a corrodere i cardini della società, per sostituirvi, colla liquidazione sociale, la nuova dottrina del Comunismo, col relativo accompagnamento della libera copula e della dissoluzione della famiglia.

Con questo stato di cose si spiegano in Francia le dimissioni di Casimir Perrier da Presidente della Repubblica. Cosa volete che possa fare il Capo di uno Stato, costretto a starsene testimone forzatamente, impassibile ed inerte perchè per legge impotente? Che volete che faccia un uomo d'intelletto sano in mezzo ad una maggioranza così proteiforme, ad una massa d'uomini pubblici, che s'inchinano e si prostrano gli uni agli altri, e pur disistimandosi in privato, si sostengono in pubblico, per arrivare primi a soddisfare le proprie passioni ed interessi, o per conservare il posto già occupato; in mezzo, al wilsonismo ed all'opportunismo trionfante in ogni dove?

I battaglioni che andranno in Africa

Il ministero ha diramato gli ordini per l'immediata formazione di quattro battaglioni, che dovranno a giorni partire per l'Eritrea.

Le relative 12 compagnie verranno reclutate da 12 brigate, che sono: Siena, Pistoia, Milano, Bologna, Parma, Gaeta, Nocera, Verona, *Bergamo*, Como, Alba, Fossano, Padova, Tortona, Novi Ligure, Brescia e Novara.

Le compagnie saranno di 150 individui di truppa, i graduati compresi; i 111 soldati semplici verranno forniti metà da un reggimento, metà dall'altro della stessa brigata; anche i graduati verranno equamente ripartiti nei due reggimento.

Il ritorno di Barattieri a Massaua

Un telegramma da Massaua ci narra l'entusiastica accoglienza ch'ebbe Barattieri, reduce dalle recenti vittorie.

L'accoglienza cominciò alla stazione Otumlo.

Barattieri, preceduto da cavalieri che battevano i *negarit* e portavano i trofei tolti al nemico e le insegne reali di Mangascià, fece il suo ingresso a Massaua dalla grande diga del forte Taulud fra salve di artiglieria.

Sul piazzale del forte Taulud le truppe del presidio di Massaua, Arkiko e Saati e la milizia volontaria presentarono le armi e furono poscia passate in rivista al suono dei *negarit*.

Barattieri procedette pel viale adornato di festoni e imbandierato, sboccando dinanzi all'arco di trionfo eretto per la presa di Kassala.

Uno spettacolo nuovo e maestoso si offrì innanzi a lui: nel fondo della piazza del governo era un monumentale altare sopra una maestosa gradinata marmorea. Campeggiavano sull'altare la croce e la bandiera italiana, simbolicamente unite con una corona d'alloro.

Ai lati dell'altare erano scolpiti a caratteri d'oro i nomi delle recenti vittorie di Halai, Coatit e Senafè.

Il governatore ricevette un triplice frenetico applauso dalla popolazione entusiasta, mentre la regia nave *Minerva* faceva le salve e le truppe sfilavano.

All'apparire delle compagnie di Castellazzi e Vecchi scoppiarono nuovi applausi ed evviva.

Terminato lo sfilamento, le truppe si disposero ai lati dell'altare. Il governatore prese posto a cavallo dirimpetto all'altare. Tutta la popolazione di Massaua gli faceva corona. Momento solenne.

Il Prefetto apostolico padre Michele da Carbonara dall'altare indirizzò al governatore e alle truppe, reduci dalla vittoria, un discorso elevato e commovente.

Indi si intonò il *Te Deum*, cantato dai cittadini in mezzo alla commozione generale di migliaia di persone. Si suonò la marcia reale. Le truppe presentarono le armi. Il Prefetto apostolico impartì la benedizione.

Si fecero poi varie festività.

Gli Ovoid sono bomboni alla Catramina.

Il gradimento di Barattieri per l'invio di nuove truppe

L'*Esercito Italiano* dice che Barattieri espresse il suo gradimento per l'invio di nuove truppe in Africa, non tacendo le preoccupazioni avute nei giorni scorsi durante la campagna nell'Okulè-Kusai, sguarnendo Massaua delle truppe bianche per portarle sull'altipiano.

La *Riforma* pubblica che Barattieri chiese al Ministero della guerra una rilevante quantità di materiale da guerra.

I lazzaristi francesi nell'Eritrea

La Congregazione lazzarista francese possiede nella Colonia Eritrea un patrimonio immobiliare di milioni e un bilancio annuo pel culto e la beneficenza di circa 500 mila lire.

L'*Esercito* crede che si dovrebbe sequestrare questo patrimonio come preda di guerra, e spera che l'azione politica di Barattieri su ciò sia altrettanto energica come lo fu la sua azione militare contro i Tigrini.

CASTELLI FRIULANI

MEDUNO

Deriva da *Methunium* o da *Neptunium?* — ecco quanto indarno si cercherebbe spiegare dai dotti. Nel primo caso vorrebbe significare termine, metà, confine; nel secondo avrebbe causa da un tempio esistito fra il Meduna ed il Cellina e dedicato a Nettuno.

Il paese di Meduno è situato alla distanza di circa 15 chilometri da Spilimbergo a nord-ovest di questo paese.

Poche rovine ci restano del suo castello, alle quali pochi anni fa si ricorse per utilizzare il materiale nell'erezione di alcuni edifici poco lungi innalzati sul colle. Nulla sappiamo dell'origine di questo castello, che troviamo nominato ancora nel XIII secolo. In origine i signori di Meduno erano feudatari dipendenti dal vescovo di Concordia, più tardi ebbero a riconoscere direttamente il dominio dei Patriarchi Aquilejesi. Essi non avevano voce in Parlamento, ma larga e potente era la loro giurisdizione. Ad essi spettava anticamente l'incarico di arrestare i ladri per conto del vescovo di Concordia. Nel 1312 il vescovo Iacopo di Ungrispach dietro i piati presentati da Tommaso di Meduno li liberò dall'ignobile mandato. Altro importante privilegio de' signori di Meduno si era quello di aver diritto al cavallo che usava il vescovo di Concordia quando entrava in possesso del suo vescovato.

Questo cavallo fu la causa di gravi dissensi fra i Meduno ed altri signori nel 1318. Nell'anno seguente i signori di Meduno e quelli di Maniago fecero fra loro la pace, stabilendo una tregua di 10 anni colla pena di 200 marche di denari aquilejesi a quegli che prima l'avesse avuta a rompere.

Essendo il Friuli nel 1385 invaso dalle milizie padovane, da queste fu assediato il castello di Meduno. In questo tutti propendevano per la resa fuorchè Giovanni il *grande* e Giovanni il *piccolo*, suo nipote; contro di essi allora si misero tutti gli altri consorti del castello, che assieme ai terrazzani, ne cacciarono i due bravi signori. In questa circostanza il villaggio di Meduno e quello di Arba furono incendiati, le torri delle chiese atterrate e fatti prigioni molti degli abitanti.

Nel 1387 Iacomuzzo e Tommasutto di Meduno furono uccisi a tradimento dai loro consorti; i loro cadaveri furono sepolti nella chiesetta di S. Martino presso il castello ravvolti in pelli di pecore, come allora costumavasi.

Due anni dopo il vescovo di Concordia, Agostino II, prese colla forza il castello di Meduno, minacciando i suoi signori di morte se avessero mosso il minimo lamento. Erano per riaverlo nel 1391, ma un certo Zutto, capitano vescovile, se ne impadronì, ed in questa impresa fu segretamente appoggiato dallo stesso vescovo. Così venne il 3 giugno 1392 quando lo poterono riacquistare mediante l'esborso di 300 ducati d'oro.

Il 14 novembre 1413 il vescovo di Concordia, Enrico, lo impegnò ai nobili Valentinis per 700 ducati d'oro e ciò per ricuperare il castello di Cordovado ch'era posseduto dagli Ungheri.

Nei primordi del XVI secolo estintasi la famiglia dei Meduno, il castello passò alla famiglia Colossis di S. Vito, imparentata con quella e che fu assai nominata per illustri personaggi.

SOLIMBERGO

Questo castello sorgeva su d'un colle sopra il paese omonimo, in direzione nord-est di Spilimbergo, da cui dista circa 10 chilometri. E' d'origine tedesca ed il suo nome in origine era *Schönberg*, che poi si cangiò in *Sonumbergo* e finalmente in *Solimbergo*.

Il nome tedesco vorrebbe significare *monte del sole*.

Sembra quasi certo che il castello in discorso sia stato eretto nel XII secolo; sappiamo che nel 1196 ad Amalarico di Neuhaus fu dato il permesso di condurlo a compimento da Romolo, vescovo di Concordia. Più tardi troviamo i suoi signori da esso prendere il lor nome e finalmente nel XIV secolo essere posseduto da una famiglia dell'alta Carinzia chiamata Flaschberg, che più tardi mutò il primitivo nome in quello di Belgrado.

I signori di Solimbergo furono a vicenda *abitatori* e *nobili ministeriali*; non mi è noto se avessero voce in Parlamento.

Quanto ancora resta del castello è posseduto dai signori di Spilimbergo, ai quali fu venduto nel 1339, (1) da uno dei suddetti Belgrado. E quanto resta visibile tuttora è ben poco: una torre mozzata nel vertice, grossa e massiccia all'esterno e molto angusta nell'interno ed alcune muraglie diroccate.

Nel 1336 Nicolò di Solimbergo era prigioniero del Patriarca, ma il 21 novembre dello stesso anno fu rimesso in libertà sulla sua parola.

Dal 1338 al 1341 i Belgrado, allora signori di Solimbergo, ebbero gravi questioni con quelli di Spilimbergo.

Sappiamo altresì che molti anni prima, cioè nel 1219 i Solimbergo si diedero al comune di Treviso, che gli accolse

(1) Secondo altri Walterpertoldo di Spilimbergo lo acquistò da un Iacopo di Flagogna per 400 marche nel 1348.

---

94 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

CAPITOLO XVIII.

L'udienza del Patriarca.

. . . . Frattanto ammessa
Sia Bradamante: e quindi
Si scosti ognun . . . .
. . . .
. . . . Il suo sembiante,
Quella dolce fierezza,
Quel saggio ardir, quel portamento ispira
E rispetto ed amor . . . . . .

P. METASTASIO — *Ruggiero*, atto I, sc. 8.

Erano i primi giorni dell'ottobre e di poco trascorsi quegli avvenimenti che nel precedente capitolo ebbimo a narrare. E' d'uopo pertanto che meco i pazienti lettori vengano a seguire, o meglio rintracciare il filo di nostre avventurose istorie nel castello di Udine, dove il Patriarca Bertrando dovea tenere udienza. Si deve pertanto sapere che in questa circostanza esso soleva ascoltare i piati e le questioni, che gli venivano porte, decidere quei fatti che gli si sottoponevano in esame. Ascoltava altresì le informazioni ed i rapporti che gli venivano recati dai suoi officiali relativamente alle cose di pubblica importanza, amministrative o politiche.

Erano quegli istanti che poco mancava alla venuta dell'insigne prelato.

Un'ampia loggia a colonne, che serviva di vestibolo era quasi del tutto gremita di gente che attendeva ansiosamente di abboccarsi col signore di S. Genesio.

Questa loggia precedeva alla sua volta un piccolo stanzino, dove stavano, gravemente ritti delle persone, due alabardieri, dalle lucide armature e coll'asta brunita dell'arme loro minacciosa e fortemente sorretta dal pesante braccio. Poca luce pioveva in quello stanzino da una finestrina a gotico arco rabescato e difesa da grosse e ferree spranghe.

La loggia che dianzi nominai era lastricata di marmo a scacchi rossi e neri, e fra le colonne che la chiudevano assieme ad una balaustrata di collinini, correvano arcate a sesto acuto, a cui, rigidamente semplici, si collegavano le vôlte che coprivano quel luogo. La balaustrata dava su d'un cortile angusto chiuso nel restante fra le muraglie merlate e un'alta torre, sulla cui cima al vento ed al sole sventolava, più azzurro del cielo che l'incorniciava, il gonfalone Patriarcale. In mezzo a quell'azzurro spazio luminoso stava l'aurea aquila, insegna dei signori d'Aquileia, i Patriarchi Friulani.

Sugli spaldi delle mura dall'uno e dall'altro lato silenziose e gravi andavano e veniva due scolte a passo monotono e regolare, colla partigiana brandita e colla testa difesa da un casco d'acciaio che riluceva al sole.

La penna mia non basta a voler descrivere quella folla di postulanti, che mille differenti speranze od ambizioni, colà traevano. Forse il pennello di Rubens o di Wan, Dich lo potrebbero fare nelle meravigliose tele che i loro posteri ammirano.

V'erano molti che speravano sotto l'ombra di qualche grosso protettore d'essere ammessi all'augusta presenza. Alcuni in mezzo alla volgarità di quei richiedenti; credeva che il nome loro fosse egida sufficiente a proteggerli da una ripulsa.

V'era in mezzo a tutta quella gente il povero mutilato sul campo di battaglia che domandava un sussidio; vi era la vedova derelitta, il colono perseguitato, lo schiavo che domandava redenzione e difesa. Chi bramava soddisfazione d'un'offesa; chi chiedeva una punizione risparmiata gli fosse. Alcuno domandava un impiego, altri aveva da fare una delazione.

V'erano in quel vario aggregato di persone; vecchi, donne, soldati, scribi, giovanetti; v'erano gentiluomini e servi della gleba; v'erano dei religiosi, che vestivano il saio o la veste talare ed accanto a loro armigeri che indossavano la corazza.

Tutto intorno al loggiato, fissata solidamente al muro, stava una panca di quercia, simile a quelle che stanno disposte ancora negli atrii dei vecchi palazzi o intorno ai muri di certe chiese. Quei fortunati che primi erano colà pervenuti avevano addirittura invaso quel sedi'e e vi si erano di fianco l'uno all'altro seduti, pigiandosi e stringendosi. Quelli che non avevano potuto approfittarne erano saliti sulla balaustra e, chi a cavalcioni di quella, chi seduti, aspettavano filosoficamente il momento che doveva aprirsi la porta d'accesso allo stanzino dove dissi che stavano i due armigeri di guardia.

(*Continua*)

quali cittadini suoi, con grandi onorificenze, assieme a diversi altri nobili feudatari friulani.

Debbo anche stavolta ringraziare il sig. Giordani Edoardo di quelle notizie che mi favori relativamente al Castello di Meduno.

Al prossimo sabato il Castello di *Spilimbergo*.

Udine, 24 gennaio 1895.

A. Lazzarini

CRONACA PROVINCIALE

DA ALESSO

Il torrente Palar - Mancanza di acqua

Ci scrivono in data 24:

Fra i tanti nemici che congiurano a danno del paesello di Alesso ve n'ha uno maggiore di tutti ed è il torrente Palar. Il quale traversa una lunga e stretta forra e sbocca sul fianco occidentale del medesimo paesello. Sembra che anticamente il suo corso si dirigesse al lago e che, in seguito, ne venisse deviato e costretto a prendere la direzione che ha ora.

Comunque sia il Palar nelle piene ribocca d'una massa considerevole di acqua, e torbido e minaccioso ha l'aspetto d'una vera fiumana; tenta superare gli argini e guadagnare l'antico alveo.

Non è guari che in una di queste piene, si aprì una breccia attraverso le mal costrutte dighe e furioso si riversò sull'abitato.

La breccia, di cui discorro, fu aggiustata lì per lì alla meglio; ma non mi consta che sia stata ancora riattata.

E' un'imprudenza codesta, e potrebbe costare assai cara a quegli abitanti. Ora che il torrente ha aperta la porta, troverebbe facile accesso per gettarsi di nuovo sul paese e recarvi la rovina.

Si provveda dunque, senza ulteriori indugi, a scongiurare simile disastro.

Utilissima cosa poi sarebbe d'innalzare lungo il corso superiore del Palar, nei punti più ristretti, delle dighe per trattenere le sabbie e diminuire la forza alla corrente. Lavori che non porterebbero spese di conseguenza, giacchè il materiale si avrebbe sul sito bello e pronto e la mano d'opera potrebbe esser prestata gratuitamente o semigratuitamente dagli abitanti stessi.

E proseguendo devo accennare ad un altro inconveniente ed è la deficienza di acqua potabile in paese, non essendo quella della roggia buona a tal uso. E ciò per molte ragioni; ma principalmente pel fatto che il cimitero sta a ridosso del suddetto canale e vi scola dentro la sua falda d'acqua.

So che esiste in proposito un progetto compilato dall'ing. Paluzzi; ma so ancora che le pratiche per attuarlo sono assai indietro. Converrebbe pertanto affrettarle. Tuttavia prima sarebbe necessario di vedere se il medesimo progetto potesse venire utilmente modificato in questo senso.

Invece dunque di derivar l'acqua dal rivo Fossal e dal Palar prendendola molto in su, si potrebbe più vicino costruire quattro o cinque fontane al getto continuo, e precisamente sulla sponda sinistra del predetto torrente, rimpetto alla chiesa. L'acqua di queste fontane raccolta in un capace serbatoio verrebbe poi, mediante appositi tubi, distribuita nei vari centri dell'abitato.

Così con minore dispendio s'avrebbe un'acqua minore. G. P.

DA SUTRIO

Sorella ferita dal fratello

Ci scrivono in data, 24:

Questa mattina Isidoro Straulino, non si sa per qual ragione, gettava sulla faccia della propria sorella Cristina dell'acido solforico, producendole delle ferite, dichiarate guaribili in 15 giorni.

Il fratello feritore fu subito condotto in *domo Petri*. V.

Sui funerali civili di Sacile

Ci scrivono:

Via, quella *provocazione clericale* di Sacile, fa proprio a calci col buon senso! Ed è per lo meno ridicola quella stigmatizzazione del sig. Ciotti all'arciprete!

Io conosco bene quest'arciprete di Sacile, ed ho troppa stima di lui per esser certo che non si sarebbe rifiutato di fare i funerali religiosi, se il signor Liberali non avesse rifiutati i sacramenti al letto di morte. Questa è legge ecclesiastica imprescindibile. Per un suicida si potranno fare delle eccezioni colla scusa ben ragionevole del *morboso eccesso*; ma pel primo non mai. Forse che gli ebrei, i protestanti, i mussulmani pretendono funerali religiosi cattolici? Se rifiutò i sacramenti volete dargli i sacramentali? *Pars major trahit ad se minorem.*

E scommetto che il mio contradditore stesso avrebbe gridato alla *santa bottega* se quell'arciprete avesse accettato di fare la parte di commediante aderendo all'invito. Via, siamo logici! non fa male... *Gici*

Una guardia doganale di Visinale arrestata a Venezia

Leggiamo nella *Gazzetta*:

Alessandro Bartola, torinese, di 28 anni, appartenendo alla sesta brigata delle guardie doganali di stanza a Visinale disertava il 6 dicembre dello scorso anno e si recava a Trieste in cerca di altro impiego.

Rimasto però deluso nelle sue speranze, si presentò dopo qualche tempo al nostro console ed ottenne il foglio di via per recarsi a Venezia e costituirsi all'autorità di P. S.

Ma quando fu qui cambiò parere; non solo non si costitui, ma non si presentò nemmeno alla questura.

Venuta di ciò questa a conoscenza, lo ricercò per qualche tempo, ed ieri alle dodici, mentre tranquillamente mangiava il baccalà al *bacaro* della *Siora* in Calle della Bissa, due agenti della squadra mobile lo arrestarono.

Oltre che di diserzione dovrà rispondere di contravvenzione al foglio di via.

Ringraziamento

La vedova Teresa Pagani Saccomani, i figli Vincenzo ed Eleonora Saccomani, i congiunti tutti porgono pubblicamente i più sentiti ringraziamenti ed esprimono i più vivi sensi di gratitudine per le tante dimostrazioni d'affetto, cui furono fatti segno nella luttuosa circostanza della perdita del loro amatissimo *Luigi*, e chiedono venia se nella acerbità del dolore incorsero in qualche dimenticanza.

Pordenone, 25 gennaio 1895.

Alle ore 11.30 pom. di ieri dopo breve penosissima malattia, munito dei conforti della religione cattolica rendeva l'anima a Dio

Montegnacco Conte Cav. Urbano

d'anni 63 Agente delle Imposte a riposo.

La moglie Elisabetta Trojano, i figli Nicolò, Valentino, Sebastiano, Giacomo, Ottavio, Maria, Evangelista, Gemma, le nuore, Sefora Turri, Clelia Morgante, Lucia Giulio, le nipoti Angelina, Elisa, Ines, desolatissimi partecipano ai parenti ed amici il mesto annunzio.

I funerali seguiranno Lunedì 28 corr. alle ore 2.30 pom. nella chiesa matrice di Tarcento.

Tarcento, addì 26 Gennaio 1895.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 26. Ore 8 Termometro —1.4
Minima aperto notte —4.3 Barometro 738.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione stazionaria
IERI: vario coperto
Temperatura: Massima +5.8 Minima —2 1
Media +1.04 Neve caduta: mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.39	Leva ore	8.15
Passa al meridiano	12.19.43	Tramonta	17.33
Tramonta	17.3	Età giorni	1.—

PER UN UFFICIO DEL LAVORO nel Comune di Udine (*)

Chi scrive, è costretto — per libera elezione professionale — a star lontano dal suo paese; ciò che non gli indebolisce guari l'amore vivissimo alla città nativa, e lo avvantaggia nella possibilità di esprimere franco il suo pensiero, certo di non poter essere sospettato di ambiziose mire a cui lo rendono incompatibile, assenza, età e professione.

Il *Giornale di Udine*, per ragioni di amicizia e stima trascurando le antinomie politiche, ha aperto al reprobo le ospitali colonne; in questa occasione però forse anche il *Giornale di Udine* consente che un'istituzione utile sorga a istanza della stampa, all'infuori dei partiti politici o.... amministrativi.

La questione operaia si è manifestata in questi ultimi anni, per varie forme. Nata dalla grande industria, una collusione d'interessi, la scienza sociale da una parte battè in breccia la scuola delle armonie economiche; il partito democratico dall'altra vide nelle sue file sostituirsi il culto degli ideali di libertà interna ed esterna, da propositi più pratici, e non meno equi.

Così nella scienza e nella vita, nella scuola e nella politica si manifestarono nettamente due correnti nemiche, alla conquista, alla difesa dei loro privilegi. Senonchè, poichè le generazioni moderne non saprebbero approvare una lotta combattuta ad armi.... naturali, o da fuoco, ben tosto cominciò a trionfare l'opinione più saggia, che si esplica per ciascun partito nella conquista dei pubblici poteri, nell'uso dell'arma uguale: la legge; e poichè il sentimento umanitario si fa strada dovunque, nasce questione sui limiti e sulle misure ma tutti ormai sono d'accordo, e niuno nega la sua attenzione a quella faccia del problema che porta il nome di: *Provvedimenti Sociali.*

Perchè questi provvedimenti si esplichino per legge, sono necessari due momenti oltre la formazione della legge. E' necessario in primo luogo la conoscenza delle condizioni a cui la legge deve provvedere, perchè l'opera legislativa sia resa più facile; è necessaria in secondo luogo la più viva cura perchè la legge venga applicata. Ma vi sono ancora altri provvedimenti che, senza attendere dalla legge, possono e debbono prendersi dalle autorità comunali; come, frapporsi nelle contestazioni che assumono le forme, ancor terribili, dello sciopero; provvedere a evitare la disoccupazione mediante le pubbliche opere; ripartire saggiamente l'opera di previdente beneficenza, che non ricada inegualmente o inutilmente in spese di spedalità, di congregazioni di carità, di opere pie.

A questa triplice benefica azione, intesero, quale più quale meno, le Amministrazioni Comunali che si sono succedute; ma l'azione fu discontinua e non potè spiegare tutta la sua efficacia, per l'incertezza dell'indirizzo, e per il fatto d'essere necessariamente condotta dall'apprezzamento arbitrario e non sempre ben informato delle singole persone.

A rimediare a questi inconvenienti, a questi difetti, le cui conseguenze possono essere difficilmente rilevanti, ma sono indubitate, fu tentato rimedio in molte città mediante la «Camera del Lavoro». Questo istituto però, oltrechè per mancanza di mezzi non può sempre funzionare correttamente, non può mai tradursi in esame imparziale, perchè è condotto da una sola delle parti interessata. Nè basta; è in esso più che altro un ufficio di collocamento; ed esige un grande numero e un grande movimento e una certa esperienza, perchè dia non soltanto risultati utili, quanto perchè dia la sua ragion d'essere.

Dove le questioni non sono giunte allo stadio acuto, e la concorde prevenzione può forse evitare che vi giungano; dove è l'eco vivace degli interessi spesso disformi dell'agricoltura e dell'industria, ma nè gli uni nè gli altri sono insolenti od esorbitanti, ivi soltanto il pubblico ufficio può imparzialmente servire, con un'azione oculata e paziente, ispirata dalla osservazione statistica, alla migliore soluzione delle questioni future, che non tarderanno a presentarsi.

Un Ufficio del Lavoro nelle istituzioni dello Stato, esiste in America, e sono già incalcolabili i vantaggi che le sue rilevazioni hanno apportato, non solo al paese ove esso funziona, quanto anche agli altri che si servirono dei dati, dell'esperienza, dell'esempio, da esso forniti.

Certo un simile ufficio eviterà alla nazione i danni immensi di una sbagliata legislazione sociale, e servirà a diminuire per l'azione dei poteri pubblici quell'attrito che da qualche parte si tende invece ad accrescere con pubblico danno.

Ma il più modesto ufficio comunale, adempiendo alle tre funzioni sopra indicate, non mancherebbe di rendere segnalati vantaggi nell'opera che il Comune stesso deve per primo proporsi, del miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini.

Nè la legge lo vieta; poichè se essa tutela interamente (e forse troppo; e il troppo stroppia) gl'interessi finanziari degli amministrati, enumerando e limitando le spese obbligatorie e facoltative, non impedisce la costituzione di un ufficio, che diretto dalla azione onoraria di un assessore non farebbe che aggiungere poche mansioni a qualche impiegato del Comune, senza che perciò (essendo lieve l'aumento) ne sia aggravato il bilancio, se pure sarà reso un poco aggravata l'intensità o altrimenti fatta la distribuzione delle funzioni.

Noi speriamo che di questa idea modestissima, che pur riteniamo utile, se l'attuazione non sarà fatta dalla Giunta attuale — come vorremmo — profitterà qualcuno dei nostri amici, candidati alle elezioni amministrative; benchè pur troppo ci sia noto che non sempre nei veri interessi pubblici degli elettori, si cerca la «piattaforma elettorale.» L.

(*) Come abbiamo detto altre volte, pubblichiamo di buon grado articoli che si riferiscono all'importantissima questione sociale, anche se non corrispondono del tutto ai nostri intendimenti. (N. d. R.)

La misura del tempo

Come avevamo preveduto un pubblico numeroso assistè alla conferenza di jeri sera, e la conferenza stessa riuscì istruttiva, interessante, e condita di quell'umorismo di buona lega che nel maestro Cuoghi riesce naturalissimo.

Il presidente dell'Accademia co. cav. G. A. Ronchi fece brevemente la presentazione del conferenziere.

Il maestro Cuoghi, disse il co. Ronchi, è conosciuto per il suo versatile ingegno, per il suo spirito brillante, che ebbe già altre volte occasione di manifestarsi in pubblico per scopo benefico. Egli era però molto riluttante a decidersi a tenere la conferenza; e vi aderì solamente dopo vive istanze.

Il maestro Cuoghi cominciò con una prefazione, citando una sentenza latina, imitando il parlare dei predicatori, che egli disse significare tradotta nella nostra lingua: «Ti me la ga fata fiol d'una settimana»!

Pregò l'uditorio ad armarsi di pazienza, «ed il Guerrazzi scrisse che la pazienza è la virtù del somaro, — ed in oggi l'essere somaro è già qualche cosa.»

Aggiunse poi che accettò di parlare, sapendo, che, se pure la sua conferenza riuscisse ad annojare, avrà sempre il risultato di riempire la cassetta per beneficare le due associazioni «Dante Alighieri» e «Reduci».

Il conferenziere svolse quindi il tema propostosi: Sulla misura del tempo.

Spiegò molto dettagliatamente ma a portata di tutti, come sorse la prima idea di misurare il tempo, e come la si basò sul sole e sulla luna.

Parlò poi del moto della terra, degli istrumenti per misurare il tempo, delle clessidre (orologi a polvere), degli orologi meccanici dei nostri tempi, degli orologi elettrici.

Quindi spiegò cosa sieno i meridiani, la differenza delle ore secondo la diversità dei meridiani, l'ora unica e i fusi orari.

Per spiegare il fuso finse di essere il tipico personaggio di Massinelli!

Mostrò poi sopra una carta geografica che disse aver la figura d'una «granzievola» i fusi orari che partono dal meridiano di Greenwich.

Parlò poi della divisione del tempo in 24 ore consecutive, e nominò i paesi che hanno adottato o stanno per adottare i fusi orari.

Nella conferenza frammischiò spesso delle frasi umoristiche e in dialetto, tenendo il pubblico di buon umore, pure imponendogli una viva attenzione.

Il maestro Cuoghi fu, naturalmente, applauditissimo.

Tiro a Segno

Domani 27 corr. esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 pom. Quattro linee di tiro con bersaglio a metri 400 e 300 e due a 200. A comodità dei soci sarà riaperto il chiosco con servizio di bibite. Si fa appello ai signori soci di concorrere alle esercitazioni avendo luogo fra breve una gara.

Partenza per l'Africa

Sappiamo che domani partiranno da Udine quattro soldati dell'ottava compagnia del 26° Regg. destinato per l'Africa.

Nella relazione dei funerali del dott. Pari

là dove si parla delle corone si accenna che una di queste fu mandata da Cantoni Giuseppe, mentre si doveva dire famiglie Cantoni-Cucchini.

Una brava signorina

Abbiamo saputo il nome della gentile autrice del discorso letto sul feretro del compianto dottor Pari da una convittrice e siamo desiderosi di farlo conoscere, acciò meglio se ne possa apprezzare la finezza del sentimento e la grazia squisita dell'allocuzione.

Alla colta signorina Greca Franco Majoery, pure convittrice e allieva della sezione agraria, un bravo di cuore e le più vive congratulazioni.

Un abbonato

Grave sconcio! Audiatur altera pars

Sotto questo titolo, nella cronaca cittadina di ieri, venne pubblicato un articoletto, al quale devo due parole di risposta.

Tutti i giorni le latrine sono spazzate e lavate con diligenza. Quando però si consideri il numero e l'età delle scolarette si comprenderà, anche *da alcuni padri*, che durante l'orario di cinque ore, può succedere qualche.... inconveniente a cui si pone riparo con tutta sollecitudine. La scolaretta che non trova pulito il cesso, deve avvisare la maestra, che ammonisce quella che vi si recò prima, e ordina tosto alla bidella di fare nuovamente pulizia.

La dirigente

Accademia di Udine

L'accademia terrà questa sera alle ore 8 pom. un'adunanza per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Inquisizione sacra in Friuli. Lettura del s. corr. prof. A. Battistella.
2. Nomina di due Soci ordinari.

Il ballo degli studenti

Resoconto

Nel ballo e lotteria promossa dagli studenti e tenutasi la sera del 19 gennaio 1895 al teatro Minerva, a vantaggio del Comitato protettore dell'infanzia.

Attivo

Venduti 804 biglietti per la lotteria a cent. 50 l'uno	L. 402.—
Venduti 173 biglietti per il ballo a L. 4 l'uno	» 692.—
Totale	L. 1094.—

Passivo

Per affitto teatro e servizio, orchestra, illuminazione, addobbi, trasporto materiale, tappezziere, pompieri, e spese diverse	» 611.95
Civanzo netto	L. 482.05

Udine, 25 gennaio 1895.

Il Comitato

Il comitato del ballo degli studenti porge i più vivi ringraziamenti all'egregio rappresentante della premiata fabbrica Prinetti e Stucchi che gentilmente concesse loro le vetrine del suo deposito in via Cavour n. 2, per l'esposizione dei doni per la lotteria a beneficio dell'infanzia abbandonata.

Ringraziamento

E' con vivissimo sentimento di gratitudine che il Comitato protettore dell'infanzia ha accolto la generosa offerta del ricavato del ballo che ebbe luogo al Teatro Minerva la sera del 19 corr.

I risultati furono pari al nobile slancio degli egregi promotori.

Ed io nell'accusare ricevuta delle Lire 482,05 mi sento lieta che mi si presenti l'occasione di porgere a nome di tutte le signore l'espressione della più profonda riconoscenza.

La Presidente
f. EUGENIA MORPURGO

All'on. Comitato per il ballo degli studenti di Udine

Il ballo della «triplice»

Dunque a stassera! — I preparativi sono *au complet*; le sale del Teatro sono state addobbate con molta eleganza a cura della stimata ditta Juri; l'illuminazione sarà sfarzosa quanto mai essendosi provveduto per il collocamento di grandi candelabri, e di lampade elettriche in gran copia.

Interverranno alla veglia i nostri simpatici ginnasti in nuovo costume e — come fecero nel decorso anno — intratterranno negli intervalli il pubblico con i loro giuochi.

Le domande per intervenire alla festa sono state molte finora, sicchè è oramai da prevedersi l'esito brillantissimo della festa.

I biglietti da signora — che giustamente vengono dati con molta circospezione per il decoro della veglia — sono ricercatissimi.

Lo scopo della festa: *beneficenza*, farà risovvenire certamente ai ritardatari l'obbligo che ognuno ha di acquistare il biglietto per intervenire al ballo di stanotte.

Ricordiamo che dalla mezzanotte all'una ci sarà il solito riposo, e che l'orchestre diretta dall'esimio maestro sig. *Giacomo Verza* suonerà scelti, nuovi e.... vecchi (ma bellissimi) ballabili.

Al *parterre* della platea verrà applicata la tela.

Le adesioni al ballo si ricevono presso la segreteria dell'Istituto Filodramm. T. Ciconi (nei locali del *Teatro Minerva*) dalle ore 14 alle 22.

Un opuscolo del conte Mantica

Abbiamo ricevuto l'opuscolo del conte Nicolò Mantica: «Ancora sulla circolare N. 104 del 1893 della Prefettura di Udine e sul prezzo del pane a Udine», estratto dalla *Patria del Friuli* n. 269, 270, 271, 272, 273, 308, 309, 310 del 1894.

In un errore

siamo incorsi sotto la rubrica *Onoranze funebri*.

Nelle offerte fatte in morte del dottor Riccardo Pari, in luogo di Marchesini dott. Vincenzo andava stampato Marchesi dott. Vincenzo.

Beneficenza all'Ospizio degli orfanelli

In morte del dott. Riccardo Pari, la sig. contessa Emma di Sbruglio offerse lire 5; il sig. Varia Costanzo lire 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il Sindaco sfuggito a un grave pericolo

Ieri dopo le ore 15 l'egregio nostro Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo ritornava in carrozza chiusa dal cotonificio fuori porta A. L. Moro.

Ad un certo punto i cavalli presero la mano al cocchiere e cominciarono a correre all'impazzata. Si ruppe uno dei bilancini, e i due pezzi del bilancino spezzato battendo sulle gambe di uno dei cavalli resero più furiose le bestie.

Il sindaco allora aprì lo sportello e saltò fuori dalla carrozza sulla via, ancora coperta di neve. Siamo ben lieti di poter subito affermare che il cav. uff. Morpurgo non si fece alcun male, eccettuata qualche lieve escoriazione alla faccia.

Dopo alquanto tempo passò in carrozza, ritornando crediamo dal cotonificio, il cav. uff. Carlo Kechler, che fece subito entrare nella sua carrozza il sindaco e lo accompagnò a casa.

Frattanto i cavalli e la carrozza del cav. Morpurgo continuavano la corsa sfrenata verso la città. Il bravo cocchiere non potendo arrestarli, gridava sempre per avvertire i passanti.

Dalla porta A. L. Moro carrozza e cavalli entrarono a furia; si ruppe allora, urtando in una delle colonnette, una delle portiere della carrozza, lasciata aperta dal Sindaco quando saltò sulla strada.

La corsa terribile continuò, a traverso via A. L. Moro, via Mazzini, borgo S. Cristoforo, fino al palazzo Bartolini. I cavalli allora si fermarono e caddero, ed anche il cocchiere fu rovesciato a terra, fortunatamente riportando contusioni non gravi.

Nemmeno i cavalli soffrirono molto, ma la carrozza restò alquanto danneggiata.

Oggi il sindaco è rimasto a letto; ripetiamo però che non c'è nulla di grave.

Anche il bravo cocchiere sta relativamente bene.

Naturalmente tutti parlano di questo fatto ed è generale e vivissima la soddisfazione per lo scampato pericolo dell'amatissimo sindaco, e perchè nessun altro ebbe a soffrirne danno.

I ballabili di quest'anno

Grande ed impaziente fu quest'anno l'aspettazione circa i ballabili che sarebbero stati suonati ai nostri veglioni di città, e moltissimi appassionati e devoti a Tersicore fantasticavano dolci, voluttuose veglie al suono di armoniose note, che, grazie all'epoca presente, molto promettente nell'arte musicale, si faceva assegnamento di sentire qualche cosa di più attraente.

Eccezione fatta per qualcuno de' nuovi ballabili, che in verità sono belli, tutto il resto non fù che una delusione.

L'esimio maestro Verza in vista forse di una infruttuosa ed anche dispendiosa ricerca all'estero ha creduto bene produrre il repertorio del 1876, giacchè fece la scelta di musica vecchia, perchè non ebbe la felice idea ripassare i suoi repertori dei successivi carnovali, selezionarli in modo da levarne i migliori. Essendo io di quest'avviso, com'è convinzione generale, mi permetterei suggerirne alcuni (senza però buscarmi del sentimentale) i quali ottennero un successo immenso. Per es: *Preziosa* Mazurka, *El Turia* Valzer, *Circus* Polka, *Oliva* Mazurka, *Fouette cocher* Polka, *La Fenice* Valzer, *Dolores* Valzer, *Le Sirene* Valzer, *Arlecchin* Polka, *Paradiso* Valzer, *am Platensee* Valz ed altre di cui non mi sovviene il nome. Quindi con questi, uniti ai nuovi, si potrà comporre un ottimo repertorio, perciò animo, che del tempo ce n'è per prepararsi. La cortesia del maestro Verza, la sua buona volontà certo non verrà meno essendo la mia pretesa modesta e di facile accontentatura; desidero poco ma buono e di generale soddisfazione.

Maision

Ballo dei Tappezzieri

Questo ballo che fu tanto divertente per il passato lasciò gradito ricordo, sia per l'addobbo elegante che per il brio della festa.

Quest'anno il comitato costituitosi fra i più volonterosi, cioè fra quelli che cooperarono per la beneficenza del festival, non solo addobberà il simpatico Nazionale con eleganza e buon gusto, ma preparerà anche dei regali utili in ogni famiglia e di qualche valore.

La mite spesa di lire 3, e il potersi divertire in tre persone con di più ai fortunati vincitori, di vedersi nel domani comparire in casa un elegante mobile od altro lavoro di tappezzeria, certo farà accorrere un bel numero di amanti di Tersicore, trattandosi inoltre che nel medesimo tempo divertendo si benefica. I regali verranno esposti nella prossima settimana in un negozio in via Mercatovecchio.

I biglietti si acquistano da appositi incaricati in diversi punti della città.

Società Veterani e Reduci

L'on. Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio di qui, ha elargito la cospicua somma di lire 300 alla Società dei Veterani e Reduci.

La Presidenza della Società, a nome del Consiglio direttivo, ringrazia l'onorevole Consiglio d'amministrazione, e la somma suddetta come tutte le elargizioni, verrà distribuita in sussidii ai soci più vecchi, impotenti al lavoro e disagiati.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Il ritorno » — Corridori
2. Mazurka « Mi amerai » — Moroni
3. Sinfonia nell'opera « Giovanna d'Arco » — Verdi
4. Valzer « Souviens-toi » — Waldteufel
5. Finale III nell'opera « Roberto il Diavolo » — Meyebeer
6. Galopp « Gloria » — Stagi

Un ragazzo che ha bisogno di una correzione

Una egregia persona ci scrive per pregare, col nostro mezzo, il sig. De Polo, direttore del tram cittadino, a voler rimproverare quel ragazzo che attende al cavallo di aiuto sulla salita di Via Bartolini, e che rompe un po' troppo le scatole ai passanti.

I funerali del conte Pietro di Colloredo

Alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali del compianto co. Pietro di Colloredo-Mels che riuscirono imponenti.

Il carro di prima classe era adorno di splendide corone, fra le quali notiamo le seguenti: Ufficiali 26 Fanteria, Paolo e Costanza Colloredo, Famiglia co. Asquini, Cugini co. Gropplero, Famiglia Cittadella-Vigodarzere, Giovanni Antonio, Ugo di Colloredo, Famiglia co. Andrea Caratti, Amici Celotti, ecc.

Seguivano il feretro molti ufficiali dell'esercito, nonchè il fior fiore dell'intelligenza e dell'aristocrazia udinese e una rappresentanza dei reduci e veterani con bandiera.

T. C. C. I.

Abbiamo ricevuto il n. 1 del T. C. C. I. nuovo giornale di velocipedismo, rivista mensile del Touring-Club-Ciclistico italiano.

La Redazione è in via Rovello 6 Milano.

E' una onesta, nobile figura di patrizio colto e gentile quella che dalla città nostra con la lacrimata morte del

Conte Pietro di Colloredo Mels

scomparve.

Dalla gloria degli avi non trasse nè vacua millanteria, nè neghittosità di disutile vita, nè pretese di diritti maggiori, sibbene sprone ad una attività intellettuale che era di suo intimo conforto e di vantaggio sociale.

Agli studi storici e letterari sentivasi attratto per naturale inclinazione dell'animo suo, e dalle molte letture che egli per erudizione propria faceva trasse stimolo ed occasione ad una assai lodata serie di pregiate pubblicazioni, a quelle raccolte cioè di pensieri tolti alle opere di Foscolo, Guerrazzi, Mazzini, Leopardi, Manzoni, Tommaseo, Gino Capponi che, elaborate con fatica nè lieve nè facile e condotte a termine con opportuna scelta intelligente, saranno sempre un efficace mezzo di diffusione di alti pensieri, di saggi consigli e di considerazioni geniali e profonde. Scriveva con spontanea distinzione elegante e la sua conversazione era acuta ed arguta.

La signorile dignità del gentiluomo, il *Conte Pietro di Colloredo Mels* mai scompagnò dalla semplicità del costume e dalla liberalità delle idee: ebbe sentimenti sinceramente patriottici, e la fede nel suo cuore di credente mai si snaturò in bigottismo.

Lascia nei desolati parenti un tormentoso desiderio acuto di sè, negli amici il ricordo di qualità egregie d'animo e di mente.

Alla onorata memoria del defunto un affettuoso, mesto pensiero, all'ottima famiglia di Lui il nostro sincero compianto.

RASSEGNA COMMERCIALE

Cereali

Negli Stati Uniti i raccolti si presentano in modo soddisfacente; e infatti i prezzi hanno un poco piegato. A New York, il frumento rosso è segnato a doll. 0,61 1|2, il granturco a 0.52 5|8, le farine a 2,40.

Si conferma che la superficie seminata a grano d'inverno in Russia è molto diminuita. Di più le condizioni dei seminati nel mezzogiorno sono poco soddisfacenti, fatte poche eccezioni, perchè il clima è troppo mite. Il mercato di Odessa è al sostegno, essendo scarsi i depositi. Il grano si vende da copecchi 59 a 65 al grado, che equivale a fr. 11 a 13 al quintale a Marsiglia e Genova, il granoturco da 56 a 58.

In Austria Ungheria e nel nord di Europa in generale, sono cadute forti nevicate, le quali ormai proteggono i seminati. A Vienna, il grano per primavera si vende a fior. 6,79 e quello d'autunno a 7,18; a Pest, il primo a 6,65, il secondo a 7.

In Francia la situazione dei seminati è buona, ma i prezzi sono fermi, causa la fermezza generale. A Parigi, i grani sono segnati a fr. 19,30, le farine a 44,10.

Anche in Italia non vi sono lagni per lo stato delle campagne, eccetto che per la stagione un po' troppo mite che si ha, specialmente al centro e nel mezzogiorno. Nel mercato granario, domina da per tutto la fermezza. A Napoli i grani bianchi si vendono L. 20 il quintale; a Roma il grano tenero della provincia da L. 19,50 a 20,25; a Milano il grano da L. 18.50 a 19,75; a Torino da L. 19,50 a 21, il granoturco da lire 16,50 a 18; a Genova, i grani teneri Alta Italia da L. 20,25 a 20,75; quelli esteri da L. 12 a 13,75; i grani duri nazionali da L. 19,75 a 20,25; quelli esteri da L. 11,50 a 13.

Sete

La settimana scorsa ha segnato un buon risveglio negli affari serici. La spinta partì da Lione con grosse compre di sete asiatiche per speculazione, e il movimento si ripercosse subito in Italia, con affari che ebbero un largo sviluppo, specialmente nei primi giorni della settimana. Dopo vennero gli avvenimenti di Francia e la interruzione delle comunicazione colla Svizzera; ma presto i timori si calmarono e gli affari ripresero. Se questi non presero più largo corso, ciò dipese dalle pretese troppo alte elevate dai possessori delle sete.

I prezzi hanno avuto un aumento da una a due lire. I maggiori affari li ebbero le greggie tonde per telaio e per la esportazione americana; ma si ebbero contrattazioni anche in quelle per filatoio e negli organzini fini.

Telegrammi

Anche alla Camera belga non si scherza

Bruxelles, 25. Oggi alla camera dei rappresentanti, il deputato cattolico Eman, discutendosi la questione sociale, trattò il deputato Anselme da energumeno.

Il presidente richiamò Eman all'ordine.

Il deputato Desta disapprovò il richiamo del presidente. Questi si dimise.

La seduta fu tolta fra viva agitazione.

Fra Cina e Giappone

Chefù, 25. I giapponesi preparano l'investimento di Wei hai-wey. Il generale Okama attende a Yungcheng la colonna spedita per impadronirsi di Lukow e per deliberare l'attacco combinato contro Wei-hai-wey.

Tokio, 25. Gli ambasciatori cinesi saranno ricevuti dal Governo giapponese soltanto se avranno pieni poteri di proporre le condizioni definitive di pace.

Gli scioperi a New York continuano

New York, 24. Lo sciopero a Brooklyn si è aggravato. I *tramways*, protetti dalla polizia, circolano quasi vuoti sulle linee minacciate.

Gli scioperanti tagliano i fili e lanciano sassi. La polizia li carica.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2,60 al pajo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 26 gennaio 1895

	25 genn.	26 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	91 30	91.35
» fine mese id	91.35	91.40
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.—	92 —
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	302.—	303.—
» Italiane 3 %	277.—	278.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	762.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	655.—	655.—
» » Mediterranee	494 —	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 55	106.45
Germania »	131 30	131.25
Londra	26.88	26.75
Austria - Banconote	2.15 50	2.15.50
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.30	21,28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85 85	85.97
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Mostra di biancheria confezionata ricami e merletti

Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza a piano terra nel palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e di ricamo.

Trasferimento di Ufficio

Il Notaio Puppati dott. Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che ha trasferito lo studio in Via Erasmo Valvason, un tempo del Rosario, di fronte la Chiesa S. Pietro Martire negli ex locali dell'Esattoria casa Pecile N. 2.

Vendita di piante

In Colloredo di Prato sono in vendita presso il sottoscritto circa 200 piante da lavoro di accacia che da 40 anni non sono state tagliate.

GOBITTI GIUSEPPE
N. 88.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevoro esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Dal GRECO **CHREAS** (carne) e **SOZO** (io conservo) deriva la parola **CREOSOTO** in merito alle sue eminenti proprietà antisettiche microbicide: significando la parola CREOSOTO: **CONSERVATORE DELLA CARNE.**

Le proprietà antisettiche microbicide del CREOSOTO sono CENTO VOLTE superiori a qualsiasi preparato di Catrame e congenere, ciò che viene confermato dalle **Farmacopee di tutte le Nazioni e Medici di tutto il Mondo.** — Si è per queste incontrastate proprietà che le tanto rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA Dompé-Adami

(a base di Creosoto ripetutamente distillato e combinato all'acido Benzoico dei balsami).

hanno incontrato il plauso dei Medici d'Italia e dell'Estero e furono adottate in tutti gli Ospedali, **Centinaia e Centinaia** di spontanee attestazioni **da** esimii Dottori, **da** Ospedali, Pii Istituti e **da** Privati confermano che le **PILLOLE DI CREOSOTINA** Dompé-Adami sono un rimedio sovrano contro l'**INFLUENZA, TOSSI, CATARRI, BRONCHITI,** irritazioni della **GOLA** e di **PETTO** in generale.

☞ Le Persone che dall'uso dei preparati di Catrame non ottennero buoni risultati terapeutici, facciano uso con fiducia delle Pillole di Creosotina ☜ Dompé Adami, ch'otterranno immediato risultato e completa guarigione.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. — Esclusivi produttori **DOMPE-ADAMI**, Chimici, Corso S. Celso, 10, Milano.

Grandi Stabilimenti di Gelsicoltura

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** giudicato ovunque il migliore *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della* ruggine *detta anche ferza, scottatura, salso, marino, aurin, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, é inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.*

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicultori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., già in parte pubblicati).

AVVERTENZA

Il **Gelso Primitivo** o **Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi Gelsi Giapponesi, nè con quelli delle Filippine, Chinesi ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni.. — *Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.*

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.

Gelsi d'alto fusto - Alberelli - Ceppaie

speciali per siepi - spalliere per boschetti - praterie specializzate.

La DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis; che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi **non si contano altre piante.**

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in **Milano - Corso Magenta, 44.**

Le Commissioni si ricevono in Udine presso il signor M. P. CANCIANINI

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli** e **metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in U d i n e presso l'Ufficio del nostro Giornale.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati,

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore-Proprietario **Luigi Grifi**

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può m a n g i a r e senza morire. Non m u o i o n o che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive:

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottetenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La dir zione delle Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esattoindirizzo.

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.